



OGGI spettacoli

VENERDI 10 MAGGIO 2013 27

1° Maggio «blasfemo», arriva querela

Una querela contro lo «spettacolo blasfemo» del Primo maggio a Roma, in piazza San Giovanni è stata presentata da un gruppo di giuristi. Durante l'evento (trasmesso in diretta da Raitre), il cantante di una band aveva sollevato un preservativo a mo' di ostia pronunciando parole che richiamano la consacrazione dell'Eucaristia. Sull'episodio si erano già registrati interventi di dura condanna, come quello del cardinale vicario Agostino Vallini. Gli stessi organizzatori, i sindacati confederali, hanno preso le distanze dall'accaduto. Ora, l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'Associazione Giuristi per la Vita, ha depositato alla Procura presso il Tribunale di Roma un atto nel quale vengono

contestati tre reati: «offese a una confessione religiosa mediante vilipendio di persone» (art. 403 codice penale); «offese a una confessione religiosa mediante vilipendio di cose» (art. 404 codice penale); «atti osceni in luogo pubblico» (art. 527 codice penale). Nell'ipotesi di condanna al risarcimento del danno, il ricavato, fanno sapere i giuristi, verrà devoluto in favore delle monache dell'Adorazione Eucaristica del Monastero di San Lazzaro e Santa Maria Maddalena di Pietrarubbia (provincia di Pesaro-Urbino). Contro l'episodio accaduto al «Concertone» si schiera anche lo scrittore Claudio Magris che, con ironia sferzante, critica l'«educato signore» artefice del gesto.



Mostra del Cinema di Venezia, Bertolucci sarà il presidente di giuria

VENEZIA. Sarà Bernardo Bertolucci il presidente della Giuria internazionale della 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. «Ho accettato con allegria di presiedere la giuria - ha dichiarato il regista - E' la mia seconda volta. Nel 1983 la Mostra celebrava la sua 40a edizione. La mia giuria, composta tutta di registi non poteva che premiare Jean-Luc Godard, a cui tutti noi dovevamo tanto e che nella sua vita non aveva mai avuto un premio importante».

Cina, regista Zhang Yimou accusato di aver violato politica del figlio unico

PECHINO. E' polemica sul web in Cina, dove il noto regista di «Lanterne rosse» Zhang Yimou è stato accusato di aver infranto la politica del figlio unico in vigore in Cina, avendo avuto sette figli da tre donne diverse. Se le indagini dovessero confermare la ripetuta violazione, su Zhang, vincitore di un Orso d'Oro al Festival di Berlino, potrebbe piovere una multa di 160 milioni di yuan (26 milioni di dollari).

David Bowie provocatore invecchiato: video pacchiano contro la Chiesa

Dispiace dirlo per un artista che ha fatto la storia del rock come David Bowie, ma l'ex Duca Bianco è arrivato alla frutta se per lanciare il nuovo singolo «The next days» è dovuto ricorrere a un video banale, più brutto che provocatorio, dove irride la Chiesa e sfiora la blasfemia. Google ha deciso di riservarne la visione su YouTube ai maggiori di 18 anni, ma la grassa mediatica soffiata sulla polemica e il marketing discografico gongola. Tutto qui. Nel video Bowie canta, abbigliato con un saio da novello Messia, in un saloon dove si aggirano biechi sacerdoti che amrognano con ragazze scosciate, false suore, un cardinale che sembra un padrino, l'attore Gary Oldman nei panni di un prete che prende a cazzotti un poveraccio manco fosse John Wayne, mentre dalle mani dell'attrice Marion Cotillard compaiono stimmate che spruzzano sangue alla Tarantino. Diciamo, una pacchiana. Lontanisima dall'estro bizzarro degli anni verdi di Ziggy Stardust. Video liquidato dall'ex arcivescovo di Canterbury George Carey come una trovata giovanilistica, anche se «può offendere la sensibilità dei cristiani». Eppure il cantante 66enne aveva sorpreso tutti tornando dopo 10 anni di silenzio dovuto a gravi problemi di salute, con un album musicalmente raffinato. Il vero peccato è avere rovinato tutto. A.Cal.

TESTIMONI DEL CINEMA

L'attore nella sua lunga carriera ha recitato in 178 film e 65 serie tv in ruoli da comprimario

«Ho incontrato veri artisti: Gino Cervi e Totò, quando ero in difficoltà sul set, mi aiutavano con le battute»

«La mia vita, un grande film»

A 90 anni il noto caratterista Paolo Müller si racconta



di ROBERTO FOSTORAZZI

«Conobbi Simone Signoret, a Parigi, durante l'occupazione tedesca. C'era la guerra ed entrambi avevamo pochi soldi, così mettevamo insieme gli spiccioli che avevamo in tasca per condividere una cena. La riviviamo molti anni più tardi, lei era insieme a Yves Montand. Era diventata celebre ed era molto cambiata: finse di non conoscermi».

Paul Müller, 90 anni compiuti lo scorso 11 marzo, è uno dei grandi attori caratteristi che hanno attraversato il Novecento sul maxischermo. Ha lavorato con molti dei maggiori registi, da Basseti a Rossellini, da Camerini a Monicelli, da Antonioni a Germi. Nato in Svizzera ma di origini alsaziane, ha calcato le scene dei teatri parigini, per poi debuttare nel cinema in *Fabiola*. Nella sua lunga carriera, vanta partecipazioni in 178 pellicole cinematografiche e in 65 produzioni per la tv, oltre a 8 opere teatrali. Sguardo gelido, profilo tagliente, perfetto per le parti del personaggio malvagio e sadico, il pubblico italiano lo ricorda anche per le interpretazioni nella saga di Fantozzi: nei panni del

capitano d'azienda che infierisce sulla massa dei dipendenti, come, per l'appunto, il duca conte Francesco Maria Barambani, e, soprattutto, il truce visconte Gobran, manisco di ciclismo e inventore di una tragica coppa sportiva a sé intitolata. Nel ruolo del cattivo, è apparso talmente credibile che, durante la proiezione in una sala napoletana del truluceto e melodrammatico film *La sepoltura viva* di Guido Brignone, uno spettatore particolarmente coinvolto esplose un colpo di pistola contro lo schermo, per «uccidere» metaforicamente (ma non troppo) il perfido conte Federico, interpretato, appunto, da Müller. «Müller, la modestia non sembra la virtù principale delle star del cinema. Infatti. Una volta incontrai Horst Tappert, l'attore che ha avuto celebrità grazie all'interpretazione dell'ispettore Derrick, proprio sul set di un episodio del poliziesco al quale presi parte anch'io. Essendosi mostrato altissimo nei miei riguardi, gli ricordai che avevo recitato insieme in un film tedesco, nel quale io ero il protagonista, e lui aveva una parte minore. Mi raccontò dei suoi rapporti con alcuni dei maggiori registi con cui ha lavorato.



Un'immagine recente dell'attore svizzero Paul Müller

Rossellini era gentilissimo con me, solo che faceva impazzire Ingrid Bergman, che era abituata a recitare la parte su copione, mentre lui amava improvvisare. Poi ricordo Pietro Germi, estremamente esigente e professionale. Una notte, stavamo girando al porto fluviale di Roma una scena del film *La città si difende*, lo dovevo subire un'aggressione da parte di quattro ragazzi, che mi gettavano a terra. Rifacemmo quella scena 32 volte. A un certo punto mi ribellai, e ne nacque una specie di lite con il regista, perché mi rifiutavo di proseguire. Alla fine, la scena fu nuovamente girata e andò bene. Quella notte, Germi si comportò da vero signore: volle accompagnarmi personalmente all'albergo con la sua auto. E con quale regista andò meno d'accordo? Con Veit Harlan che era un autentico dittatore. Gli rubavo il bastone, per farlo arrabbiare, e vuotavo enormi barattoli di caviale, insieme a sua moglie, l'attrice Kristina Söderbaum, cosa che lo mandava lateralmente in bestia. E chi le ha dato le migliori lezioni, sul set? Ricordo con ammirazione Gino Cervi. Stavamo girando *Giugliano Tell*, Cervi,

la festa I Nomadi, 50 anni sulla breccia

di ANDREA PEDRINELLI

C'è persino Pupi Avati, tra i fan dei Nomadi. Lo sveglia Beppe Carletti nella presentazione del cinquantennale della band, portabandiera in musica di molti valori. «Avati mi ha chiamato diverse volte, vorrebbe fare un film ispirato alla nostra storia. E a me piacerebbe anche che facessero un musical, visto che ci rivolgiamo molto alle famiglie. Ma per ora i festeggiamenti saranno tradizionali...». Già: e però ricchi assai. I Nomadi sono già (di per sé lo sono sempre) in tour, e ad ogni concerto festeggiano i 50 anni di una storia iniziata nel 1963. Ma il clou sarà a Cesenatico il 14, 15 e 16 giugno. Spiega Carletti: «Vogliamo che sia una festa da ricordare. Augusto Daolio disse che i Nomadi sono come certi personaggi dei fumetti, i loro valori non muoiono mai. Era certo che saremmo arrivati ai 50: e ci siamo, anche se non è stato facile. Specie dopo la sua scomparsa. Però siamo restati coerenti, non siamo diventati patetici. Negli anni Ottanta rifiutammo le ballerine sul palco...». E pure per il cinquantennale, ci sarà di tutto: fuorché le ballerine, appunto». A Cesenatico i Nomadi si esibiranno allo stadio (15mila posti) ogni sera: «I prezzi li abbiamo voluti per famiglie, solo 28 euro per tre concerti, e i bambini entrano gratis. Canteremo ogni volta trenta pezzi, ma ripetendone solo dieci. In tutto quindi faremo 70 canzoni, qualcuna mai eseguita dal vivo, registrando Dvd e Cd dell'e-

vento». La tre giorni inizierà e finirà però con bande di paese: «Perché la musica l'ho conosciuta così, non avevo la tv. Suoneranno la banda della mia Novi di Modena e quella di Fabricco, il paese del nostro bassista scomparso nel '92». Il 14 giugno si apriranno una mostra di foto «in cui mi vedo da adolescente a nonno», sottolinea Carletti, e una di dipinti di Daolio; e la prima girerà anche l'Italia. Poi, spazio alle cover band nei pomeriggi del 15 e 16 («Ne abbiamo 271, ne sceglieremo alcune regione per regione»), la domenica la partita Nomadi-Nazionale Can-

A Cesenatico, a metà giugno, tre concerti per famiglie

Carletti: «Canteremo 70 brani e ci saranno anche bande di paese, una mostra fotografica e una con i dipinti di Daolio»

se uno se ne va è perché ha idee diverse, dunque...». A Carletti non piace questo periodo: «Mai vissuta una crisi così, senza contare quanto mi manca la voglia di stare insieme e parlare che vedo nelle balere e che oggi si è perduta».

Però di progetti i Nomadi ne hanno comunque tanti: il 50° sarà anche un disco con le hit ricantate dal nuovo cantante Cristiano Turtù, un documentario e forse la pubblicazione di provini di Augusto («Ma ci penseremo bene, sono abbozzi e non vorrei mancarci di rispetto»). Senza dimenticare, ovvio, il sociale. «Certo.



La band dei Nomadi, con il leader Beppe Carletti (il terzo da sinistra)

Proseguiamo a raccogliere fondi per il Madagascar, dove torno a ottobre. Non facciamo cose grandi, però abbiamo portato acqua a un villaggio, costruito un polo scolastico per 600 ragazzi, racco-

gliamo riso, zuccheri, denaro... Una volta portai una mucca: là è ricchezza pura. Prossimi obiettivi? Centri di accoglienza e altre scuole».

il concerto Mengoni live pensando all'Europa

Milano-Malmö andata e ritorno. E partito l'altra sera tra le grida, i pianeti e le ova-



E partito il tour di Mengoni

zioni di un Teatro degli Arcimboldi di concerti arrivò al termine di un periodo di cambiamenti molto importanti per la mia vita ed è naturale che sentisse le influenze della nuova squadra che mi sono creato attorno. Ho puntato su uno show molto più internazionale del passato, modificando suono e modo di stare in scena». Ed ora la sfida dell'Eurovision Song Contest. «Partecipando ad alcuni incontri preparatori a Barcellona e ad Amsterdam, mi sono reso

conto che il pubblico si attende da me una esibizione di alto profilo e molto "italian style". Ecco perché canterò *Lessenziale* con un elegante canestro che avrà tre dalle parti di portanti per la mia vita ed è naturale che sentisse le influenze della nuova squadra che mi sono creato attorno. Ho puntato su uno show molto più internazionale del passato, modificando suono e modo di stare in scena». Ed ora la sfida dell'Eurovision Song Contest. «Partecipando ad alcuni incontri preparatori a Barcellona e ad Amsterdam, mi sono reso

conto che il pubblico si attende da me una esibizione di alto profilo e molto "italian style". Ecco perché canterò *Lessenziale* con un elegante canestro che avrà tre dalle parti di portanti per la mia vita ed è naturale che sentisse le influenze della nuova squadra che mi sono creato attorno. Ho puntato su uno show molto più internazionale del passato, modificando suono e modo di stare in scena». Ed ora la sfida dell'Eurovision Song Contest. «Partecipando ad alcuni incontri preparatori a Barcellona e ad Amsterdam, mi sono reso

conto che il pubblico si attende da me una esibizione di alto profilo e molto "italian style". Ecco perché canterò *Lessenziale* con un elegante canestro che avrà tre dalle parti di portanti per la mia vita ed è naturale che sentisse le influenze della nuova squadra che mi sono creato attorno. Ho puntato su uno show molto più internazionale del passato, modificando suono e modo di stare in scena». Ed ora la sfida dell'Eurovision Song Contest. «Partecipando ad alcuni incontri preparatori a Barcellona e ad Amsterdam, mi sono reso